

Aria nuova a via del Politecnico

Nuovo DG e nuove nomine nelle partecipate, in attesa del rinnovo della macro organizzazione dell'Ente

A volte capita di citare se stessi. A noi succede adesso, nella scelta del titolo di apertura di questa newsletter, per marcare un segno di continuità.

All'inizio di agosto dello scorso anno in copertina scrivevamo "Si cambia a via del Politecnico": non erano passati neppure tre mesi dall'insediamento della nuova Presidenza eppure l'Agenzia sembrava davvero essersi lasciata alle spalle i quasi 90 giorni di commissariamento con cui era iniziato il 2014. Il sottotitolo era ancora più di-

“ All'ASI si cambia nel segno del rafforzamento del ruolo dell'Agenzia ”



Il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Roberto Battiston e il nuovo Direttore Generale Anna Sirica

retto, quasi programmatico: "L'ASI ha voglia di ripartire e adesso può farlo".

Erano momenti particolari: si era appena costituito il nuovo Consiglio di amministrazione, che sarebbe stato completato solo in ottobre ma era comunque pienamente operativo. E con una coincidenza per molti simbolica, di lì a poco la sonda dell'ESA Rosetta entrava nell'orbita della cometa che aveva inseguito per 10 anni fin nello Spazio profondo.

Adesso possiamo testimoniare che la direzione presa è stata mantenuta senza incertezze e che a via del Politecnico si continua a cambiare nel segno del rafforzamento del ruolo dell'Agenzia, sia a livello nazionale che internazionale. Il 2014 si è chiuso con una Ministeriale ESA in cui il nostro Paese ha messo a segno risultati decisamente storici nel campo dell'accesso allo Spazio. E proprio in questi giorni al terzo piano di via del Politecnico si è insediato il

nuovo direttore generale: lo si attendeva da tempo e la scelta non poteva essere più coerente con le premesse cui abbiamo fatto cenno. Anna Sirica ha già alle spalle una prestigiosa carriera ai vertici dei maggiori enti di ricerca italiani e ha già esposto con chiarezza il suo programma di lavoro, che mette la ridefinizione della macro organizzazione dell'Ente al primo posto. Ce ne parla in una lunga intervista, con cui apriamo questo numero della newsletter. Buona lettura.

SOMMARIO

Una donna alla Direzione Generale: intervista al nuovo DG Anna Sirica
A pag. 2-3

Nuovi scenari per i lanciatori europei
A pag. 4

Nello spazio Finmeccanica rilancia
A pag. 5

Modulo IXV: missione compiuta
A pag. 6-7

Passaggio di consegne all'Organismo Indipendente di Valutazione
A pag. 6

Una donna alla Direzione Generale

“Affronterò questa sfida con dedizione ed entusiasmo”: intervista ad Anna Sirica, nuovo DG dell'ASI

Mentre sulla ISS Samantha Cristoforetti si avviava a battere ogni record di permanenza femminile nello Spazio - complice un 'contrattempo tecnico' - per la prima volta nella storia dell'ASI una donna si insediava alla Direzione Generale. Marcando ancora di più in rosa questa primavera del 2015.

Dal 15 maggio Anna Sirica - alle spalle una prestigiosa carriera ai vertici dei principali atenei ed enti di ricerca nazionali - ha ufficialmente raccolto il testimone di Roberto Ibba - che resterà comunque nello staff del DG.

“Sono orgogliosa di questo nuovo incarico e voglio ringraziare i vertici dell'Agenzia per la fiducia nei miei confronti” ha detto il nuovo Direttore Generale all'indomani della nomina, deliberata dal CdA il 28 aprile scorso. “Ricoprire questo incarico in un Ente così prestigioso - ha aggiunto - è una sfida che affronterò con dedizione ed entusiasmo”.

Sul sito dell'INFN, l'ente dove ha svolto il suo ultimo incarico, c'è un link alla Gazzetta Amministrativa che contiene il suo CV: nove pagine fitte, quasi il profilo di una 'grand commis' di Stato alla francese, più che all'italiana. Ci vuole raccontare in poche parole questo percorso?

Cerco di sintetizzare le tappe principali. Dopo la laurea in Economia e Commercio nel 1995, alla Federico II di Napoli, e un primo lavoro temporaneo, sono diventata funzionario al nuovo polo ingegneristico di Cremona del Politecnico di Milano. Un anno dopo ero responsabile amministrativo all'Università Statale, sempre a Milano. Ma è a partire dal 2002 che faccio 'il salto' e comincio a ricoprire incarichi di grande responsabilità. Prima a capo dell'Ufficio Bilancio, Programmazione Finanziaria e Trattamento Economico dell'INAF - allora appena costituito - dove in seguito sono stata anche Dirigente del Servizio Bilancio

e Ragioneria e, infine, Segretario Generale del Presidente. Poi, dal 2012, alla Direzione Affari Amministrativi dell'INFN, il mio ultimo incarico prima di arrivare all'ASI. Ci tengo a sottolineare che in tutti questi anni non ho mai smesso di aggiornarmi e studiare, aggiungendo al mio CV tre Master: nel 2004, alla Sapienza di Roma, in 'Economia Pubblica'; nel 2009, alla Cattaneo di Castellanza, in 'Sviluppo delle competenze dirigenziali'; nel 2014, infine, in 'Gestione delle Risorse Umane' alla Scuola di Specializzazione in psicologia della Gestalt.

Nel corso della sua carriera, immagino soprattutto a partire dal 2002, ha avuto modo di 'incrociare' per strada in vari modi e momenti l'Agenzia Spaziale Italiana. In un certo senso 'da fuori', che cosa rappresentava questo Ente per lei?

Vista da fuori, e con gli occhi di un'economista, l'ASI rappresenta un settore fondamentale per la crescita del Paese. Le ricadute delle attività spaziali in altri campi dell'economia sono straordinarie. Per questo non vedo lo 'Spazio' solo come 'ricerca', ma anche e soprattutto come opportunità, in senso proprio economico.

La domanda successiva è obbligata: che cosa l'ha spinta a candidarsi alla Direzione Generale. Anche la risposta è, in un certo senso, obbligata. Dopo aver accumulato esperienze di vertice in organizzazioni, come INFN e INAF, così 'coinvolte' nel mondo di ASI, ho sentito il bisogno di arricchire le competenze che avevo acquisito in campo spaziale, proiettandole anche sulla scena internazionale, in un ente prestigioso come l'ASI. E appena si

è manifestata questa opportunità ho subito cercato di coglierla.

Lei arriva in una fase 'cruciale' per l'Agenzia, a un anno dall'insediamento di una Presidenza energica e 'di svolta' e mentre sembrano prendere decisamente forma le diverse ipotesi di riforma sul tavolo del Legislatore. Cosa si aspetta?

Ho seguito il lavoro del presidente Battiston e ho apprezzato molto, da fuori, l'energia e la passione che ha dedicato e sta dedicando all'ASI. Un esempio che seguirò. Sul lavoro del Legislatore, la mia risposta è semplice: mi aspetto che l'Agenzia abbia sempre più un ruolo strategico a livello di governo.

Ha già una idea di massima di quale potrebbe essere l'agenda del DG per i prossimi sei mesi?

Io penso che la principale risorsa dell'Ente siano le persone che ci lavorano. Per questo al primo punto della mia agenda c'è questo semplice concetto: valorizzazione delle risorse umane. E, soprattutto, sviluppare la capacità di fare squadra, in tutte le attività che coinvolgono l'ASI. Ma sono anche una persona molto pragmatica, quindi mi piace indicare gli obiettivi concreti che mi pongo: prima di tutto la concretizzazione dell'assestamento di bilancio 2015 entro giugno, compatibilmente con le indicazioni del FOE; poi la ridefinizione della macro organizzazione dell'Ente, da cui partire per indicare con chiarezza funzioni, attività e processi; quindi l'aggiornamento del piano triennale e la predisposizione del bilancio di previsione 2016; infine, lo snellimento delle procedure e l'implementazione di un programma gestio-

“ Lo spazio non è solo ricerca, ma anche e soprattutto un'opportunità economica ”

“ Al primo punto della mia agenda c'è la valorizzazione delle risorse umane dell'Agenzia ”



nale integrato per permettere ai vertici e agli addetti ai lavori di avere una visione complessiva dei programmi e, nel caso, di intervenire in tempo reale.

L'ASI è un ente che gestisce bandi e concorsi importantissimi, con un ruolo centrale nel finanziamento della ricerca - specie quella applicata al trasferimento tecnologico. Ha in mente qualcosa per snellire la 'burocrazia' delle procedure e migliorare la 'trasparenza' in generale dell'Amministrazione?

Premesso che la Trasparenza è il principio base per gestire risorse pubbliche, mi impegnerò – ma confesso che ci sto già lavorando – per snellire i procedimenti. L'Analisi puntuale di tutti i processi è uno dei miei primi obiettivi in agenda: studierò ogni singola attività, tenendo sempre presente che se da un

lato siamo un ente pubblico tenuto a rispettare la normativa in vigore, dall'altro abbiamo il dovere di agire sui tempi per snellire code e rallentamenti.

Recentemente l'ASI ha mostrato un'attenzione nuova alla comunicazione, sia in riferimento al brand che alla mission. Ma l'impressione è che ci sia ancora molto spazio per lavorare sull'immagine dell'Agenzia, specie verso il 'grande pubblico'. È d'accordo? Se sì, come intende agire in tal senso?

L'ASI ha già fatto un grande lavoro nel campo della comunicazione, mostrando di saper usare con efficacia nuovi e vecchi media e curando, pur non disponendo di grandi mezzi, una autorevole presenza diretta nel web. Ma si può, e si deve, fare ancora molto per allargare il 'bacino di utenza', sviluppando la

capacità di rivolgersi a tutti e soprattutto ai giovani. Dobbiamo porci come obiettivo strategico la maggiore visibilità possibile, e il rafforzamento, proprio del 'brand' ASI.

Siamo alla fine dell'intervista. L'ultima domanda è la conseguenza del vasto e articolato programma di lavoro che ha prospettato. L'incarico di DG è prestigioso, ma anche molto oneroso: ha pensato all'impatto di tutto questo sulla sua vita privata?

La mia vita è già cambiata dal giorno della nomina, dal 28 aprile. So bene che il lavoro mi assorbirà completamente, ma so anche bene che a certi livelli separare la vita privata da quella professionale è una chimera. Ciò nonostante non sono il tipo che trascura affetti e famiglia per il lavoro. Ripeto qui quello che ho detto al primo incontro con i capi unità dell'ASI: sono una donna; e a noi donne, come è noto, riesce di fare molte cose, e bene, insieme.

“ La trasparenza principio base per gestire i fondi pubblici. Impegno per snellire i procedimenti ”

ESA, nuovi scenari per i lanciatori

L'autonomo accesso europeo allo Spazio protagonista dell'ultima Ministeriale. Grande ruolo all'Italia

Dei tre dossier sul tavolo all'ultima Ministeriale ESA dello scorso dicembre - l'appuntamento biennale più importante per la politica spaziale del Vecchio Continente - il più 'caldo' era sicuramente quello sui lanciatori. Non che le problematiche di architettura istituzionale nei rapporti ESA-UE o i programmi scientifici di esplorazione fossero temi meno sentiti: ma la questione dell'accesso allo Spazio è da tempo quella su cui si aspettavano decisioni importanti, impegnative per tutti i Paesi membri.

Dal New Congress Center Kirchberg del Lussemburgo, dove si è appunto tenuta la Conferenza dei

ministri degli Stati membri dell'Agenzia Spaziale Europea, sono usciti molti importanti risultati, qualcuno quasi 'storico', soprattutto per l'Italia.

Come la continuazione delle attività sulla ISS fino - in prospettiva - al 2020 e la luce verde sul programma Exomars. E come, soprattutto, il via libera ad un programma pluriennale di sviluppo per una nuova generazione di lanciatori europei: Ariane6 e Vega-c.

È stato sostanzialmente riconosciuto il valore strategico e socio-economico per l'Europa di mantenere un accesso indipendente, affidabile ed economicamente sostenibile allo Spazio, per i clienti istituzionali e per quelli commerciali.

“È importante - ha detto in quei giorni il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini, che ha rappresentato l'Italia in Lussemburgo accompagnata da una delegazione dell'ASI e dal presidente Roberto Battiston - sottolineare la decisione legata alla nuova generazione di lanciatori Ariane 6 e Vega C, che permetteranno al nostro continente di restare indipendente in questo settore. Entrambi i lanciatori avranno un unico motore, di produzione italiana: questo porterà all'industria del nostro Paese oltre dieci anni di attività produttiva di alta tecnologia”.

“Vega diventa grande - ha voluto sottolineare Battiston -. La Ministeriale affrontava un programma strategico per i nuovi lanciatori e in questo contesto l'Italia con Vega fornisce una competenza centrale per tutta la famiglia, grazie al motore so-

lido del P120 sviluppato da Avio a Colleferro e di derivazione dal P80”.

Per Vega una conferma prestigiosa del successo di questi anni, che hanno fatto del piccolo lanciatore uno degli esempi più brillanti dell'eccellenza tecnologica tricolore. L'Italia, infatti, ha un ruolo di primo piano come principale “azionista” del programma, con una contribuzione pari al 65% del costo complessivo. I piani dell'ESA per il Terzo Periodo del Future Launchers Preparatory Programme (FLPP) contemplan dunque lo sviluppo del vettore pesante Ariane 6 e l'aggiornamento di Vega (Vega-C), con l'intenzione di mettere in condivisione alcuni componenti dei due lanciatori (quali, ad esempio, gli stadi a propellente solido). Previa verifica 'in corsa' nella prossima Ministeriale, in programma per il 2016.

**“ L'Italia
con Vega fornisce
una competenza centrale
per tutta la famiglia
di lanciatori ”**



Una rappresentazione artistica di Sicral 2, il satellite franco-italiano di telecomunicazioni militari

Nello Spazio Finmeccanica rilancia

Nel nuovo piano industriale dell'Amministratore Delegato Mauro Moretti il settore resta nel core business

Sullo Spazio Finmeccanica non lascia, ma praticamente raddoppia. Alzato qualche tempo fa il velo sul nuovo piano industriale l'amministratore delegato Mauro Moretti ha, infatti, fugato i timori di un disimpegno del gruppo dal settore, nel quale è presente attraverso le due joint venture con i francesi di Thales – Telespazio e Thales Alenia Space – e con la partecipazione del 14% in Avio Space, la società controllata dal fondo Cinven responsabile del programma dei piccoli lanciatori Vega. Timori che si erano rincorsi per mesi, considerato che lo stesso Moretti aveva detto a chiare lettere che tutti i business erano sotto osservazione con l'obiettivo di valutare ciò che valeva la pena mantenere all'interno del gruppo. Il top manager aveva poi fatto capire abbastanza esplicitamente che senza un maggiore supporto finanziario del Governo al settore (che vive prevalentemente di commesse isti-

“ Avio Space è in vendita e il gruppo di piazza Monte Grappa punta a prenderne il controllo ”

tuzionali) era difficile per Finmeccanica continuare a investirci. E proprio gli impegni governativi, in particolare sul terreno dei lanciatori, avrebbero convinto il numero uno di Finmeccanica non solo a non abbandonare il settore, ma a rilanciare con l'intenzione ormai dichiarata di prendere il controllo di Avio Space. E' cosa nota, infatti, che Cinven, che controlla la società con l'81% vuole vendere. A contenderla a Finmeccanica, secondo le ultime indiscrezioni, ci sarebbero il gruppo tedesco Ohb e delle società finanziarie, mentre sarebbe scemato l'interesse dei francesi di Safran e dei franco-tedeschi di Airbus, dopo che i due gruppi hanno messo insieme le proprie forze nel settore dei lanciatori con la nascita di Airbus Safran Launchers.

Ci sono poi le due joint venture con Thales, con cui è nata anni fa la Space Alliance: Thales Alenia Space e Telespazio. Il fronte

più delicato è quello di Thales Alenia Space: la società va bene, ha commesse molto importanti, viene dal recente successo del lancio del satellite per telecomunicazioni militari Sicral 2, frutto della collaborazione tra i ministeri della Difesa di Italia e Francia. Tuttavia, i rapporti tra i due soci hanno bisogno di essere registrati. L'insoddisfazione italiana per una governance troppo sbilanciata verso i francesi emerge da più parti e lo stesso Moretti ha fatto capire che la quota di Finmeccanica “deve venire valorizzata, pur essendo minoritaria”. Altro discorso quello di Telespazio. Per la società di servizi satellitari a guida italiana Finmeccanica prevede una crescita attraverso acquisizioni mirate. Un ulteriore segnale che il settore dello Spazio, i cui risultati economici sono attesi in miglioramento nel 2015 grazie in particolare a una crescita dei ricavi sia nel segmento manifatturiero sia in quello dei servizi di lancio, ha superato i duri esami a cui Moretti ha sottoposto tutte le attività e che continuerà a far parte del core business del gruppo.

Modulo IXV: missione compiuta

Con il volo sperimentale del 'piccolo Shuttle' made in Italy nuovo passo avanti per l'accesso autonomo allo Spazio

L Europa - con Italia e Francia in prima linea - ha compiuto un altro fondamentale passo in avanti verso un accesso pienamente autonomo e indipendente allo Spazio, sperimentando con successo un modulo di rientro assolutamente innovativo. Alle 14.40 (ora italiana) dell'11 febbraio scorso il vettore leggero dell'E-SA Vega ha portato in orbita il modulo di rientro sperimentale europeo IXV (Intermediate eXperimental Vehicle), che ha regolarmente compiuto la sua missione nei tempi previsti rientrando dall'orbita con uno splashdown nell'Oceano Pacifico esattamente un'ora e 38 minuti dopo il lift off. Non era mancata la suspense: il countdown era stato sospeso a 4 minuti dal lancio per riprendere solo oltre mezzora dopo, al termine di una serie di controlli sulla telemetria. Ma da quel

momento in avanti tutto il volo di Vega - il quarto della sua giovanissima vita - e l'intera missione del cosiddetto 'mini-shuttle' europeo IXV si è svolta in modo assolutamente nominale. "L'Europa sta cercando la sua strada nel settore del rientro dallo Spazio - ha detto il presidente ASI Roberto Battiston da Kourou, dove si trovava per seguire il lancio - e l'Italia, che sta fornendo le tecnologie necessarie, è in prima linea, confermando tutta la sua competenza e capacità internazionale nel settore spaziale". "Il volo di oggi - ha commentato, sempre da Kourou, il Ceo e Chairman di Arianespace Stéphane Israel - quarto successo di Vega in altrettanti tentativi, è un'ulteriore conferma dell'eccellen-

za italiana nel settore dei lanciatori. Kourou - ha aggiunto - oggi è molto italiana... e questo ci piace".

IXV è un veicolo spaziale sperimentale - delle dimensioni di un'automobile e il peso di circa 2 tonnellate - in grado di compiere un rientro atmosferico controllato dall'orbita terrestre bassa. Ha una forma non convenzionale, di

un tipo definito "lifting-body", caratterizzata dalla grande manovrabilità e aerodinamicità. Un progetto ESA a cui l'Italia, attraverso l'Agenzia Spaziale Italiana, partecipa come princi-

pale contributore. Gli ultimi test sul veicolo, prima del lancio, erano stati infatti effettuati agli stabilimenti Thales Alenia Space di Torino, dove sono state verificate tutte le strutture e i ma-

“ L'Europa sta cercando la sua strada nel settore del rientro dallo Spazio ”





Una rappresentazione artistica di IXV in fase di rientro

teriali. Il CIRA ha invece qualificato, attraverso una serie di prove tecniche, sia la stabilità di carico, sia i sottosistemi di recupero e di galleggiamento. Originariamente previsto per lo scorso 18 novembre, il lancio è stato riprogrammato all'inizio del 2015 per consentire un'analisi più dettagliata della traiettoria di volo. Così il 20 gennaio il modulo è stato incapsulato nello stadio superiore di Vega, e poi trasferito nel complesso ELA-1 per la fase di integrazione finale, perfezionata il primo febbraio. Venerdì 6 febbraio è stato il giorno della prova generale: le operazioni sono state

“ L'Italia è il principale contributore del progetto. Anche la Francia in prima fila ”

completate con la pressurizzazione del combustibile già caricato nell'AVUM e la sostituzione del condotto di ventilazione del fairing con quello di volo. La missione è durata in tutto 1 ora e 38 minuti: Vega ha portato in orbita la capsula fino a 320 chilometri di quota, inserendola nella sua traiettoria suborbitale. Subito dopo IXV è salito fino a 413 km (mille metri in più sulle previsioni...), per poi cominciare a scendere verso la Terra raggiungendo la velocità massima di 7,5 chilometri al secondo all'ingresso in atmosfera. Il segnale è stato nel frattempo via via raccolto dalle sta-

zioni a Terra di Libreville e da quella di Malindi.

Dopo un 'blank' di circa 20 minuti, alle 16 (ora italiana) la nave di recupero ha ricevuto il segnale da IXV. Il modulo ha quindi progressivamente aumentato la velocità fino alla apertura - in successione - dei 4 paracadute a partire da 30 km di altezza. Per poi effettuare nominalmente lo 'splash down' nell'Oceano Pacifico - rimanendo a galla grazie a quattro galleggianti - a circa 4600 km al largo delle coste della Colombia, poco sopra l'Equatore. IXV è stato quindi messo in sicurezza dalla nave di recupero appositamente attrezzata. I dati raccolti dal modulo saranno fondamentali per la progettazione e realizzazione dei futuri sistemi di rientro - il primo progetto sul tavolo è adesso il modulo PRIDE - ma anche per lo svolgimento di diverse attività nello spazio 'vicino', come ad esempio il recupero di detriti oppure il trasporto di rifornimenti e astronauti sulla Stazione Spaziale Internazionale.



Il modulo utilizzato per i test esposto da Altec a Torino in occasione dell'evento per il primo lancio

Passaggio di consegne all'OIV

L'Organismo Indipendente di Valutazione della performance è stato costituito in ASI nel 2011

I membri uscenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) dell'ASI sono pronti per il 'passaggio di consegne' ai nuovi componenti, selezionati con il Bando n.191/2014. Come è noto, l'OIV è un organismo di controllo indipendente nominato ai sensi del D.Lgs 150/2009, le cui responsabilità comprendono la valutazione della performance organizzativa, le attestazioni sulla trasparenza e l'integrità, la realizzazione di indagini sul benessere organizzativo nonché il controllo interno e strategico.

Nel primo mandato - 2011-2014 - l'OIV dell'ASI ha puntato a promuovere e a stimolare il rafforzamento della governance, tenendo conto dell'implementazione graduale della normativa di riferimento e in considerazione sia del processo di riorganizzazione degli Enti di Ricerca avviato nel 2009, sia della complessità di attuazione della riforma. Nell'assicurare la compliance alla Legge, e l'attuazione di una riforma che per la sua complessità richiede l'impegno congiunto e continuo nel tempo di attori diversi, l'OIV uscente si è costantemente adoperato per cogliere nei numerosi adempimenti altrettante occasioni virtuose di trasformazione dell'Ente.

Tra le principali attività realizzate, va ricordata in particolare l'elaborazione del Sistema di misurazione e valutazione della performance ('Sistema', appunto) e l'indagine sul benessere organizzativo.

Nel 'Sistema', elaborato dall'OIV e adottato dall'organo di indirizzo politico, sono state individuate e definite le regole, cioè le metodologie di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale. È stato inoltre predisposto anche un modello per la rilevazione e misurazione delle competenze, con il dizionario dei comportamenti. Riguardo la performance organizzativa, l'amministrazione ha adottato il modello di misurazione e valutazione Common Assessment Framework (CAF), come suggerito dall'OIV nel Sistema. Il CAF consente all'Ente di proiettarsi in un sistema di riferimento internazionale in materia di misurazione e valutazione della performance, essendo il modello più utilizzato tra le pubbliche amministrazioni in Europa e il modello di riferimento dell'EIPA (European Institute of Public Administration).

A ottobre 2013, nell'ultimo anno dell'incarico, è stata poi curata la realizzazione della prima indagine sul benessere organizzativo utilizzando il modello approvato dall'Auto-

rità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC). La partecipazione è stata pari al 54% del personale coinvolto con una media superiore a quella di altri Enti. L'indagine ha messo in luce principalmente tre aree critiche su cui l'amministrazione può intervenire con azioni di miglioramento. Il benessere organizzativo è rilevante perché è dimostrato che si lavora in modo efficiente e con successo solo dove vi è un clima sereno e di fiducia.

Il primo bilancio è dunque nel complesso positivo e permette di affermare che è stato certamente avviato un processo di rafforzamento di public governance, che è adesso necessario consolidare. A tale proposito, in linea con il citato 'Sistema', l'OIV uscente riterrebbe opportuno nel futuro prevedere un più continuo e concreto utilizzo dei risultati dei monitoraggi e delle autovalutazioni, oltre alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel rispetto dei ruoli (non solo l'OIV). Ma non solo: potrà essere utile anche mettere in campo iniziative di formazione sulle metodologie di misurazione e di valorizzazione del personale, oltre, naturalmente, al coinvolgimento degli stakeholder esterni (aziende, referenti istituzionali, agenzie spaziali internazionali) nel ciclo di gestione della performance.



Nella foto una veduta della sede dell'Agenzia Spaziale Italiana di via del Politecnico a Roma